

29 gennaio 1979 alle ore 8,30 il gruppo di fuoco ROMANO TOGNINI "VALERIO" dell'organizzazione Comunista PRIMA LINEA, ha giustiziato il sostituto proc. della repubblica Emilio Alessandrini.

Alessandrini è uno dei magistrati che maggiormente ha contribuito in questi anni a rendere efficiente la procura della repubblica di Milano; egli ha fatto carriera a partire dalle indagini su piazza fontana che agli inizi costituirono lo spartiacque per rompere con la gestione reazionaria della magistratura, ma successivamente, scaricati dallo stato i fascisti, ormai ferri vecchi, diventano il tentativo di ridare credibilità democratica e progressista allo stato. I mezzi di informazione e la controguerriglia psicologica nel suo complesso tenteranno di farne un eroe dell'antifascismo; ma i proletari italiani ed la storia di piazza fontana lo conoscono ormai da 10 anni; il lavoro di Alessandrini in questo senso era quasi perfettamente inutile, tendere unicamente a fare riguadagnare credito a questo stato garante del lavoro operaio cattivo. Linea efficientista, adesione ideologica al compromesso storico hanno costretto questo magistrato ad occuparsi subito dopo il '72 delle organizzazioni comuniste rivoluzionarie e dei risvolti penali delle lotte operaie; lavoro che ha portato questo magistrato di "sinistra" ad inquisire, incriminare e condannare decine di comunisti. Ha poi contribuito in questi anni alla fattiva collaborazione coi nuclei speciali del CC che è stato il problema maggiore del sostituto ha dovuto risolvere nella lotta contro i combattenti comunisti. Alessandrini era una delle figure centrali che il comando capitalistico usa come strumento come macchina militare e giudiziaria efficiente e come controparte per i comportamenti politici a proletari sui quali intervenire quando il movimento proletario si determina come antagonista ed eversivo. Alessandrini si occupava dei reati finanziari, perché anche qui ha fatto il suo meglio di ridarsi credibilità e veste efficientista e quindi un'immagine (troppo) gli scandali; era anche candidato ad entrare nel "pool" di magistrati milanesi che indagheranno nel nord italia sulle organizzazioni rivoluzionarie.

La magistratura ha oggi due funzioni distinte ma dipendenti l'una dall'altra: controllare gli uomini e le strutture d'informazione che, insieme ai nuclei della Chiesa e all'arma dei carabinieri si fanno soggetti dell'esercizio della controguerriglia; adeguarsi al nuovo livello dello scontro tentando il controllo preventivo di ogni conflitto e "devianza". Con le varie riforme del servizio il magistrato entra in tutte le strutture di base, assicurando un controllo capillare sulla popolazione (strutture sanitarie, lotta alla droga, devianza sociali). In questo progetto si risolvono le contraddizioni fra le varie correnti della magistratura, unita nel salvare comunque e a qualunque costo il "quadro democratico", la funzione del magistrato (e la sua incolumità fisica) nella logica dell'inchiesta e del processo, posti in discussioni dalle guerriglierie. La logica della guerra - di cui CC e magistratura si fanno protagonisti - diventa la logica generale nella quale regolare i rapporti sociali. L'arma dei carabinieri si è evidenziata come l'unico centro capace di indicare il "lavoro per tutti" e sotto la sua supervisione si stanno costituendo altri elementi che garantiscono il procedere del progetto. In questo quadro generale alcuni magistrati accettano definitivamente di assumersi responsabilità dirette, di costituire e dirigere una struttura di guerra. Il lavoro di Dalla Chiesa - ormai riconosciuto da tutte le parti politiche - è una funzione diretta di tutte le massime esperienze europee sul terreno della guerra; stimola tutte le strutture dello stato ad adeguarsi: la formazione di varie città di nuclei di CC e magistrati che hanno imparato a lavorare; la creazione della banca dei dati, la centralizzazione alla procura di tutte le inchieste e le informazioni che riguardano i collettivi, il controllo sociale, la schedatura generalizzata delle masse rivoluzionarie, il controllo di tutte le riforme in discussione.

La vita di funzionari "civili" diviene di fatto del militare. La loro vita e la loro vita è regolata come quella degli ufficiali. La loro vita è nel, una tendenza non è certo facile proteggerla. La loro vita è regolata tutti questi personaggi.

questa fase di trapasso, particolarmente rilevante è il ruolo dell' "lotta" per i problemi dello stato del PCI: Pecchioli è di fatto l'alter ego di Calvo della Chiesa e il suo lavoro garantisce al CC l'intelligenza e la copertura politica di fronte alle masse.

Compagni, l'intensificazione dello scontro armato in Italia, il precisarsi dell'azione controrivoluzionaria con l'obiettivo di annientare i combattenti comunisti ed insieme sbaragliare la rete operaia e proletaria rivoluzionaria, impone di dare precise indicazioni politiche circa l'attacco ai centri e alle figure dello schieramento nemico. Oggi l'esecuzione del personale politico e militare nemico più significativo e più efferato è un elemento centrale e necessario della pratica delle organizzazioni combattenti, a fronte della ferocia della macchina capitalistica verso il proletariato. E' chiaro altresì che non possono valere criteri di indiscriminatezza: va colpita con precisione e puntualità la funzione specifica esercitata, non astratti simboli della gerarchia antiproletaria. Da questo punto di vista dobbiamo rilevare come, ad esempio nel caso dell'esecuzione del magistrato Calvo e della sua scorta, la precedenza con Casalegno, esista una evidente sproporzione fra il livello politico-militare dell'azione (omicidio politici) e gli effetti disarticolatori realmente prodotti. Da queste indicazioni nasce la pratica indicata di "tirare nel mucchio" e dello "sbagliare" presente ultimamente in molti settori del "movimento" soprattutto a Roma.

Non dimentichiamo che gli schieramenti che si contrappongono in questa fase dello scontro non sono definitivi, ma siano destinati ad essere sconvolti dal processo della guerra civile, per cui dobbiamo costantemente doverci occupare di individuare e selezionare i settori che da subito, nelle sue funzioni, si caratterizza come "antiproletario". Dobbiamo una pratica che si misura sul volume di fuoco, ignorando la possibilità di ricercare ed esplicitare in essi tra disarticolazione della struttura di comando e crescita di una esistenza politica sovversiva autonoma e combattente della classe. Troppe volte l'iniziativa d'attacco rivolta verso i fantocci del potere è servita più a ricomporre le maglie del nemico, a fargli serrare i ranghi, piuttosto che produrre momenti di disarticolazione della struttura nemica e di indicazione di lotta per i rivoluzionari. Creare contraddizioni nel funzionamento dei tribunali speciali, delle carceri, contendere alle truppe di occupazione il controllo dei territori, portare il fuoco e la guerra nei loro "cevi" e nei loro territori così come loro li portano in quelli dei proletari, attaccare i corpi antiguerriglia (CC-DIGOS in testa), sono terreni sui quali è fondamentale la capacità di orientare nel modo l'iniziativa soggettiva, ma anche quella dei settori proletari che praticano il combattimento.

**ORGANIZZARE IN ESERCITO I REPARTI AVANZATI DEGLI OPERAI E DEI PROLETARI
REVOLUZIONARI**

**CONSTRUIRE IL PARTITO DELLA GUERRA CIVILE DI LUNGA DURATA
ONORE AL COMPAGNO ROBERTO CAPONE E A TUTTI I COMBATTENTI CADUTI PER IL
MOVIMENTO.**

si va diffondendo, da parte della stampa di regime, l'abitudine di attribuire alla nostra Organizzazione alcuni episodi di lotta armata a cui siamo totalmente estranei (dall'arresto di alcuni compagni a Lione fino all'operazione di Patrica, dall'operazione contro i compagni di Bologna ai più svariati arresti di Torino) o anche l'uso di sigle di copertura. Dobbiamo! i responsabili di queste provocazioni ad attribuirsi in futuro le responsabilità non rivendicate da noi con comunicati scritti.

Milano 29 gennaio 1979

Per copia conforme all'originale.

Milano, il 1 MAR 1979



IL DIRETTORE AGR. DI CARICAMENTO

(Data firmata)